

Rassegna del 09/12/2014

SANITA' REGIONALE

09/12/14	Gazzetta del Sud	19	«I nostri budget molto al di sotto del dovuto»	...	1
09/12/14	Il Garantista Calabria	3	Prima la festa e poi la tragedia Tredicenne muore davanti gli amici	Squillaro Maria_Fiorella	2
09/12/14	Il Garantista Calabria	3	"Un infarto in giovane età è un fatto inconsueto"	Principe Alessia	3
09/12/14	Il Garantista Calabria	5	Scarpelli: "Nessuna assunzione preelettorale" - Scarpelli: ma che clientele! Fi chiede lumi al ministro	Paletta Saverio	4
09/12/14	Il Garantista Calabria	6	La burocrazia blocca la mappatura del cancro	Musco Simona	5
09/12/14	La Provincia di Cosenza	3	Asp, patata bollente sul tavolo romano - Asp, (tutta) la politica si sfilata	Petrasso Pablo	6
09/12/14	La Provincia di Cosenza	3	Spunta la delibera che fissa i criteri	p.p.p.	8
09/12/14	Quotidiano del Sud	6	Assunzioni Asp, esposto in Procura - Conti in sicurezza Debito coperto	a.mo.	9
09/12/14	Quotidiano del Sud	6	E' aumentata l'emigrazione sanitaria	...	11
09/12/14	Quotidiano del Sud	6	***Conti in sicurezza Debito coperto - Aggiornato	a.mo.	12
09/12/14	Quotidiano del Sud	7	intervista a Luciano Pezzi - Assunzioni Asp, esposto in Procura - Pezzi: "Esposto in Procura per assunzioni all'Asp di Cosenza"	Mollo Adriano	14
09/12/14	Quotidiano del Sud	36	La proteina salva peso	D'Agata Giovanni	17

SANITA' LOCALE

09/12/14	Crotonese	18	Telethon, un cuore sostiene la ricerca	...	18
09/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Sanità pubblica indebolita Colpo di coda della Stasi?	...	19
09/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Un maxi cuore di cioccolato	...	20
09/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Colleggio infermieri Da Venerdì elezioni	...	21
09/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Nuove tecniche rianimatorie per salvare la vita	...	22
09/12/14	Il Garantista Catanzaro	7	Bruno soccorre Lo Moro e anche la Campanella	Nisticò Raffaele	23
09/12/14	Il Garantista Catanzaro	9	Non dimenticare, prevenire, fare i test	...	24
09/12/14	Il Garantista Catanzaro	12	Incontro di formazione al Teatro Umberto sui rischi del radon	...	25
09/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	L'sp in attesa della Regione	Prestia Francesco	26
09/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Così Vibo riscopre le sue eccellenze	p.c.	27

L'AIOP CONTESTA LA NOTA DEL GENERALE PEZZI SULLE CASE DI CURA PRIVATE RIPRESA DAL TAVOLO "EX MASSICCI"

«I nostri budget molto al di sotto del dovuto»

L'Aiop: il budget era già stato ridotto per il 2013 e poi drasticamente decurtato per il 2014

L'ospedalità privata è in aperta polemica con il commissario ad acta

CATANZARO

Sulla questione dei budget assegnati alle case di cura private dalla Regione, interviene l'Aiop Calabria (l'associazione italiana dell'ospedalità privata) in riferimento a quanto pubblicato ieri da Gazzetta del Sud, nel passaggio in cui si fa riferimento alla nota del Commissario ad acta per il Piano di rientro dal debito sanitario in Calabria, Luciano Pezzi.

In particolare richiamando il verbale dell'ultima riunione del Tavolo di verifica "ex Massicci", viene riportato quanto si legge su «una nota del sub commissario Pezzi (prot. 138.14 del 19.06.2014) con la quale si chiede il parere dei Ministeri affiancanti in relazione ad alcuni atti deliberativi adottati dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, con particolare riferimento ai provvedimenti per la liquidazione delle somme agli erogatori privati. In questi ultimi provvedimenti - si legge ancora nel verbale relativamente alle osservazioni dell'allora sub commissario Pezzi - pur determinando esclusivamente la liquidazione delle

somme spettanti sino alla concorrenza dei budget assegnati, si riconosceva ad ogni singolo erogatore, al netto delle contestazioni elevate in tema di appropriatezza, un importo superiore al budget assegnato, riveniente da maggiore produzione rispetto a quella contrattualizzata, riconoscendo tale importo "validato, accertato e appropriato"».

Commenta l'Aiop: «La notizia in questione ci giunge nuova. Vorremmo perciò conoscere con precisione il provvedimento che liquida somme superiori a quel budget che

era già stato ridotto per il 2013 e drasticamente decurtato per il 2014, perché ciò consentirebbe di ritirare le denunce fatte dagli erogatori privati in quanto costretti a firmare contratti che prevedono budget molto al di sotto di quelli effettivamente realizzati a fronte di prestazioni richieste dai cittadini ed erogate dalle case di cura. Se invece - prosegue l'Aiop - un tale provvedimento semplicemente non esiste, dovremmo pensare che il commissario al Piano di rientro ha la coda di paglia e prima di lasciare il Servizio sanitario regionale a "Pezzi" tenta di dare inutilmente un'immagine distorta e non veritiera della questione». ◀



IL DRAMMA

Prima la festa e poi la tragedia Tredicenne muore davanti agli amici

Ludovica si trovava davanti a un locale dove si festeggiava un compleanno. È caduta per terra priva di sensi. Inutile la corsa in ospedale, il suo cuore aveva già smesso di battere



SCALEA (CS) La procura di Paola dovrà conferire oggi l'incarico al medico legale che eseguirà, nelle prossime ore l'autopsia sul corpo della tredicenne di Scalea, Ludovica Tommaselli, deceduta sabato sera all'uscita di un locale dove aveva partecipato alla festa di compleanno di un suo amico. La ragazzina, mentre era in compagnia di amici stava per tornare a casa all'improvviso si è accasciata a terra priva di sensi.

E da quel momento non ha più ripreso conoscenza fino al successivo decesso avvenuto da lì a poco tempo. Le urla degli amici di Ludovica hanno richiamato l'attenzione di un carabiniere che è intervenuto sul posto per prestare soccorso e si è accorto della quasi assenza del battito dal polso della ragazzina.

All'arrivo del 118 dell'ospedale di Praia a Mare, giunta prontamente sul posto, il personale medico si è accorto della mancanza di battito cardiaco dell'adolescente, le cui condizioni sin dall'inizio sono apparse gravi. Una volta caricata sull'ambulanza, i medici del 118 hanno attuato tutte le procedure del caso per rianimarla, ma ogni tentativo, purtroppo è stato vano. Ludovica, dal

momento che si è accasciata al suolo, non s'è più ripresa. Sconvolti gli amici che erano con lei che non riuscivano a credere a quanto accaduto sotto i loro occhi. Intanto, in viale Europa, nonostante il freddo, le sirene dell'ambulan-

za avevano richiamato tante persone sul luogo per vedere cosa fosse accaduto.

Straziante l'arrivo dei genitori del papà Michele, che di lavoro fa il muratore, e della mamma Maria casalinga, increduli per quella triste notizia, e dei parenti di Ludovica. La giovane è stata trasportata presso il vicino presidio ospedaliero di Praia a mare, dove purtroppo pare che Ludovica sia giunta già priva di vita.

Dai primi accertamenti effettuati dal medico legale sembra che la tredicenne sia deceduta per un malore, ma sarà l'autopsia disposta dal magistrato di turno della Procura della Repubblica di Paola Francesco Verderese, a fare chiarezza sulle reali cause dell'improvviso decesso. La salma della tredicenne è stata trasferita presso l'obitorio del presidio ospedaliero "Iannelli di Cetraro, dove si trova tutt'ora.

Sconvolti i compagni di classe di Ludovica, che frequentava la terza media dell'Istituto "Gregorio Caloprese" della cittadina tirrenica descritta come una ragazza solare e altruista.

L'intera comunità scaleota si è stretta attorno ai genitori di Ludovica che non sanno darsi pace di aver perso il loro angelo in modo così improvviso e drammatico.

Maria Fiorella Squillaro



L'INTERVISTA

«Un infarto in giovane età è un fatto inconsueto»

COSENZA «Morire così giovane per infarto? È inconsueto».

Dottor Aurelio Lupi, cosa intende per “inconsueto”?

«Vuol dire che un individuo sano non può essere colpito da infarto in così tenera età a meno che non sia portatore di malformazioni cardiache piuttosto gravi. Nel caso della ragazza (*ne parliamo a destra*) credo che non si possa parlare di infarto senza una cause sottesa magari di origine congenita».

C'è un modo per diagnosticare in tempo questo tipo di patologia?

«È molto difficile. In molti casi si tratta di malattie asintomatiche. Per molti anni possono essere praticamente “invisibili”. Pensare di sottoporre un ragazzo o un bambino ad analisi specifiche, che sono molte e molto costose, è quasi impensabile. Un malore cardiaco può anche colpire un atleta che dovrebbe essere un individuo monitorato e sano di costituzione».

Un'attività sportiva può portare a un peggioramento?

«In caso di problemi congeniti il medico cardiologo stabilirà quali attività poter compiere e quali no».

Alessia Principe



Scarpelli : «Nessuna assunzione preelettorale»

L'ex Direttore generale dell'Asp di Cosenza finito nella bufera a causa di selezioni sospette si difende: «Le clientele non c'entrano nulla: abbiamo soltanto eseguito gli ordini arrivati dalla Regione»

PAG
7

ASSUNZIONI "ELETTORALI"

Scarpelli: ma che clientele! Fi chiede lumi al ministro

PUNTI DI VISTA

L'ex direttore generale dell'Asp di Cosenza: ha fatto tutto la Regione

Sembra quasi un botta e risposta, a doverosa distanza di sicurezza: Gianfranco Scarpelli, l'ex direttore generale dell'Asp di Cosenza, fornisce la sua interpretazione della vicenda delle 200 assunzioni nelle stesse ore in cui i due deputati azzurri Jole Santelli e Roberto Occhiuto depositano una pesantissima interrogazione parlamentare ai ministri Beatrice Lorenzin e Piercarlo Padoan sulla stessa faccenda, esplosa tre giorni dopo le Regionali in seguito alla denuncia di Angelo Sposato, un dirigente della Cgil cosentina. Dopo due settimane circa di polemiche, Scarpelli esce allo scoperto: «Non abbiamo assunto nessuno: quei lavoratori sono "utilizzati" dall'Asp ma sono pagati dalla Regione e le loro prestazioni professionali non configurano alcun rapporto di lavoro con la Sanità». La procedura, di cui la delibera di Scarpelli - che risale al 17 novembre - è partita il 7 luglio, con l'approvazione all'unanimità della legge regionale 12-2014.

Poi è proseguita il 13 ottobre con la delibera della giunta Stasi, anch'essa unanime, 420-2014. Il tutto è arrivato all'Asp il 5 novembre, con la trasmissione della lista dei 200 precari "a disposizione" della Sanità, «ma solo per mansioni ausiliarie nel settore amministrativo». Il sottinteso è chiaro: se clientela è, l'ha fatta il Consiglio regionale, l'Asp ha solo eseguito. Ma i due parlamentari forzisti sollevano un altro dubbio: la procedura è viziata a monte. E la legge regionale 12 non sarebbe idonea a collocare nessuno perché le liste degli "assunti" (le virgolette sono d'obbligo perché il termine è improprio) non sono mai state pubblicate. Su questa base, gli azzurri riescono comunque a "caricare" l'amministrazione uscente della Sanità cosentina: «Nonostante la mancata conclusione della procedura, l'Asp di Cosenza, a firma del direttore generale dottor Gianfranco Scarpelli, prima dell'ultima scadenza elettorale regionale, avrebbe inviato ai potenziali iscritti agli elenchi regionali, mai ufficialmente pubblicati, delle lettere del sistema sanitario ca-

labrese che è sottoposto a commissariamento da parte del Governo ai fini dell'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari». Nel frattempo, le liste sono apparse sulla stampa e la polemica procede quasi incontenibile. In tutto questo bailamme resta una domanda legittima: ma servivano davvero questi 200 lavoratori? «Certo», risponde Scarpelli, «i tanti pensionamenti hanno creato dei vuoti negli organici», e qualcuno che per poche ore (massimo 20) alla settimana e per quattro spiccioli (massimo 500 euro) che faccia il portinaio supplente e sbrighi le fotocopie ci vorrà pure. Peccato che tutto ciò emerga solo quando il recinto, per l'ennesima volta, è rotto e i buoi sono scappati.

Saverio Paletta



IL CASO

La burocrazia blocca la mappatura del cancro

Il registro dei tumori nella provincia di Reggio resta ancora solo una buona intenzione nonostante, quasi due anni fa, una delibera ha dato il via alla costituzione. Tra cavilli e blocchi nulla è stato fatto

SCENARI FOSCHI

I giri di valzer ai vertici dell'Asp hanno bloccato l'iter organizzativo proprio in una provincia che segna un'alta incidenza di tumori

■ ■ **DI SIMONA MUSCO**

REGGIO C. Tutto è cominciato un anno e dieci mesi fa, il 26 febbraio 2013, quando l'allora direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, firmava la delibera numero 90, con la quale dava l'ok alla costituzione del registro tumori. Poi il blocco totale, fino al 14 novembre scorso, quando dal reparto di epidemiologia dell'ospedale di Locri arrivò la notizia che i lavori erano partiti. Una gioia durata nemmeno un mese, dato che ora l'Asp ha deciso di ripubblicare gli avvisi per il reperimento del personale, nonostante quella delibera desse pieno mandato alla dottoressa Filomena Zappia, in qualità di dirigente responsabile dell'osservatorio epidemiologico. Un affidamento talmente solido al punto che la stessa Zappia, dopo l'annuncio del mese scorso, aveva già iniziato a lavorare sulla raccolta delle schede di mortalità, che, attualmente, nonostante un apposito ufficio, non sono disponibili sotto forma di archivio. Risultato? Non solo la provincia di Reggio Calabria è forse l'unica in tutta la penisola a non avere ancora dati sui tumori, ma con questo ulteriore bando il ritardo diventerà cronico. Il personale, in realtà, ci sarebbe già: l'osservatorio epidemiologico, infatti, ha nel suo organico il numero di sanitari necessario per catalogare tutti i dati, tant'è che la stessa Zappia ha iniziato la

formazione sul personale, portando a casa già 2000 schede di mortalità relative al 2014, in un viaggio a ritroso che porterà fino al 2011. L'avviso, ora, rischia di creare un nuovo stop, dal momento che farebbe partire da capo l'iter, nonostante l'assegnazione alla Zappia sia avvenuta tramite una delibera dell'allora direttore generale. Una delibera a seguito della quale, comunque, i progressi erano stati ben pochi: per mesi il bando per l'acquisto del software era rimasto sospeso a causa di alcuni problemi tecnici con le ditte che avevano aderito. E non era nemmeno una questione di soldi: l'istituzione del registro tumori, infatti, ha un costo iniziale di poco superiore ai 35mila euro, pochi spiccioli se paragonati alle spese faraoniche della sanità. Tutto ruota attorno a cavilli burocratici e scarsa organizzazione, problemi che si sono trascinati nonostante i diversi giri di valzer ai vertici dell'Asp. Eppure che nella provincia di Reggio Calabria ci sia un problema legato all'eccessiva mortalità per tumore è un dato di fatto, tanto che la Dda reggina ha avviato un'indagine per capire se si possa parlare di una nuova "Terra dei fuochi", anche alla

luce delle rivelazioni che vogliono la Calabria come pattumiera per le scorie radioattive grazie al placet dei boss della 'ndrangheta. «L'incidenza dei tumori in Calabria e i costi sono in progressiva crescita»,

raccontava uno studio promosso dall'azienda ospedaliera "Bianchi - Melacrino - Morelli" di Reggio Calabria, pubblicato nel 2007, secondo il quale alcune patologie ammorbano più la punta dello stivale che qualsiasi altra zona d'Italia. E quel lavoro lo aveva detto: «Lo scenario che si prefigura è particolarmente preoccupante per la Calabria, che ha un pesante ritardo organizzativo e strutturale, fonte di diseconomie e inefficienze». Tra queste c'era appunto l'assenza dei registri tumori, attivi ad intermittenza o, peggio, non attivi affatto. L'epicentro, secondo quello studio, era proprio nella provincia di Reggio Calabria: gli ospedali di Reggio e Locri infatti, si piazzavano al primo e al terzo posto per «maggiore sofferenza». La Calabria, dunque, si configura come un'area a rischio, esposta e appesa alla burocrazia. La soluzione non può che essere una: attivare tutti i registri tumori e riorganizzare l'offerta sanitaria. Ma per ora restano solo i proclami. E gli avvisi.



Spunta la delibera con i criteri per assumere. Ed è un pasticcio

Asp, patata bollente sul tavolo romano

Interrogazione parlamentare dei forzisti Santelli e Occhiuto ai ministri della Salute e dell'Economia

Il caso delle assunzioni all'Asp di Cosenza arriva a Montecitorio. Jole Santelli e Roberto Occhiuto hanno presentato un'interrogazione parlamentare in cui chiedono ai ministri della Salute e dell'Economia una risposta scritta sull'atto firmato da Scarpelli. Intanto esce dagli armadi la delibera che stabilisce i criteri per scegliere i precari da inserire nell'Azienda, ma è un vero pasticcio. Perché subordina le assunzioni a un elenco regionale che non esiste.

a pagina 3

Santelli e Occhiuto interrogano il governo. E puntano l'ex dg Scarpelli

Asp, (tutta) la politica si sfila

Gli scontri dietro le prese di distanza dalle "assunzioni" pre-elettorali

Due giorni fa, Ncd ha fatto risalire l'avvio dell'iter all'assessorato al Lavoro, retto dal forzista Salerno

I due parlamentari: «La Regione non ha mai pubblicato gli elenchi ufficiali. Come sono stati convocati?»

COSENZA Come i dieci piccoli indiani di Agatha Christie, i partiti (quasi tutti) si sfilano dal pasticcio delle lettere inviate ai precari dall'Azienda sanitaria provinciale. Chiedono revocche, spiegazioni e annullamenti. Loro, con le assun-

zioni pre-elettorali non c'entrano nulla. Oggi tocca a Forza Italia chiedere chiarimenti. La presa di posizione arriva con un'interrogazione parlamentare, proprio alla vigilia della proclamazione di Mario Oliverio a governatore.



Jole Santelli e Roberto Occhiuto chiedono lumi – e anche una risposta scritta – al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e a quello dell'Economia Piercarlo Padoan. Salute ed Economia sono i due dicasteri che si occupano, attraverso un tavolo tecnico (l'ex Tavolo Massicci), delle sorti della sanità calabrese. Stanno attenti a far quadrare i conti, controllano gli atti e dettano le direttive. Chissà cosa diranno sulla procedura.

E' quello che vogliono sapere Santelli e Occhiuto, reduci da una campagna elettorale dispendiosa e sfortunata. Hanno sostenuto in prima linea il candidato presidente Wanda Ferro. Non solo è andata male; è andata pure peggio perché gli arcinemici Gentile hanno raggiunto il quorum vincendo, di fatto, la sfida nel centrodestra.

Lo scontro politico dietro le prese di posizione.

Lo scontro si ripropone, più sottilmente, anche sull'affaire dei precari dell'Asp. Bisogna fare un passo indietro. Tre giorni fa, dal Nuovo Centrodestra, e dunque dai fratelli Gentile, è arrivata la prima reazione sulla vicenda. Gli alfaniani hanno chiesto l'intervento della Procura e l'annullamento degli atti, addossando la responsabilità del procedimento all'assessorato al Lavoro, poiché il bando è stato «emanato dall'assessorato regionale al Lavoro» e «ha visto destinare, tra le altre cose, centinaia di precari (secondo l'elenco pubblicato dalla Provincia di Cosenza sono 133, ndr) all'Asp di Cosenza».

La frase si colora di politica per un fatto molto semplice. L'assessorato regionale al Lavoro è retto da Nazzeno Salerno, che con i fratelli Gentile è in rotta da qualche mese. Salerno ha lasciato l'Ncd nello

scorso ottobre ed è transitato nelle file dei forzisti. Un nemico "elettorale", se non politico, per Tonino e Pino Gentile: in questo senso, il riferimento all'assessorato al Lavoro come artefice della nebulosa procedura di assunzione è un attacco diretto a lui.

La risposta di Forza Italia arriva oggi: Jole Santelli e Roberto Occhiuto, che con i Gentile non vanno proprio d'accordo, chiedono conto ai due ministeri. Come a dire: si faccia chiarezza, noi berluscones con questo pasticcio non c'entriamo nulla. Non è tutto: il coinvolgimento di Fi nella storia potrebbe sbucare dalla legge numero 12 del 2014, norma che ha autorizzato le "assunzioni", firmata da Fausto Orsomarso (assieme al democristiano Carlo Guccione), anche lui recentemente transitato in Forza Italia.

E bisognerà davvero spiegare a qualcuno chi abbia avuto l'idea, a pochi giorni dalle elezioni, di convocare 133 persone all'Asp per una presa di servizio che sa tanto di manovra elettorale. Forza Italia si sfilava e si rivolge al governo, ricordando che le lettere sono state «firmate dal direttore generale che ha retto le sorti dell'Asp fino alle ultime elezioni regionali, Gianfranco Scarpelli», dirigente vicinissimo ai Gentile. Insomma, l'interrogazione è un modo per sfilarsi e profilare responsabilità politiche.

Nel documento presentato in aula a Montecitorio, i due parlamentari riassumono innanzitutto il complesso quadro normativo che, attraverso il combinato disposto di leggi nazionali e regionali, prevede la pubblicazione di un elenco regionale dei lavoratori interessati alla stabilizzazione.

Le richieste al governo.

Nell'interrogazione si legge che

«in data 24 gennaio 2014 la Regione Calabria avrebbe pubblicato un avviso inerente all'apertura dei termini per la raccolta delle richieste di iscrizione negli elenchi regionali dei lavoratori». Tuttavia, proseguono Santelli e Occhiuto, «a oggi non risulterebbe pubblicato ufficialmente alcun elenco regionale ad opera del dipartimento numero 10 "Lavoro, politiche della famiglia, pari opportunità, formazione professionale, cooperazione e volontariato" della Regione Calabria».

Nonostante la mancata conclusione della procedura, «come risulta dagli organi di stampa, l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza a firma del direttore generale Gianfranco Scarpelli, prima dell'ultima scadenza elettorale regionale, avrebbe inviato ai potenziali iscritti agli elenchi regionali, mai ufficialmente pubblicati, delle lettere del sistema sanitario calabrese che è sottoposto a commissariamento da parte del governo ai fini dell'attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari». Ecco dunque la vicenda su cui i due parlamentari calabresi vogliono sia fatta piena luce, chiedendo «se il governo sia a conoscenza dei fatti evidenziati e quali eventuali iniziative, anche per il tramite del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi, intenda assumere al riguardo».

Lo scontro continua. E i partiti, come i dieci piccoli indiani, si tirano indietro uno dopo l'altro. Manca soltanto il Pd. Potrebbe finire come il titolo della prima versione italiana del libro di Agatha Christie: ... e poi non rimase nessuno.

Pablo Petrasso

p.petrasso@laprov.it

Ma la lista ufficiale dei precari da inserire negli enti regionali ancora non esiste

Spunta la delibera che fissa i criteri

**La «ponderazione» è passata
in giunta il 10 ottobre.
Tutti presenti tranne Dattolo
Caligiuri e Trematerra**

COSENZA Alla fine è sbucata la delibera di giunta citata nelle lettere di "assunzione" dei precari cosentini all'Asp. Anche se è stata utilizzata per giustificare la procedura, non è ancora stata pubblicata sul sito della Regione. E, nonostante sia citata in tutte le missive firmate dal management dell'Asp, non sembra proprio dare spessore all'iter seguito. Tutt'altro. Perché già nelle premesse si riferisce ai presupposti per l'assunzione «a tempo indeterminato, anche con contratti di lavoro a tempo parziale» dei precari, subordinandola alla creazione di un elenco regionale. Bene: questo elenco regionale ancora non esiste. E' proprio per arrivare alla sua stesura che è stata votata, lo scorso 10 ottobre, la delibera 420: «Gli elenchi regionali saranno predisposti conformemente alla ponderazione dei criteri (anzianità anagrafica, anzianità di servizio, carichi familiari)». La maggiore anzianità di servizio nei ruoli della pubblica amministrazione è, dunque, il criterio preponderante. Negli elenchi pubblicati dalla Provincia di Cosenza, però, ci sono molti trentenni e ventenni: difficile definirli degli "anziani". E'

una prova ulteriore del fatto che quel listone – in cui figurano alcune persone legate a doppio filo con la politica e il sindacato – non c'entra nulla con l'elenco ufficiale della Regione. I nomi sono stati selezionati (sì, ma come?) tra quelli di una vecchia graduatoria "dormiente", stilata nel 2010, con tanto di aggiunte e cancellazioni.

L'atto firmato dagli assessori (tutti presenti tranne Alfonso Dattolo, Mario Caligiuri e Michele Trematerra) fissa una precedenza: è per i lavoratori inseriti nel bacino della legge regionale numero 28 del 2008, cioè «già dipendenti di enti o altri organismi pubblici o pubblico-privati al cui capitale sociale partecipa direttamente la Regione Calabria, collocati nelle diverse forme di trattamento degli ammortizzatori sociali ovvero dipendenti, alla data del 31 dicembre 2007, di imprese fornitrici di servizi in regime di esternalizzazione, resi in favore della Regione Calabria». Quanti ce ne sono nel listone dell'Asp? Impossibile rispondere: senza l'elenco ufficiale. La delibera di giunta è la prova, se ce ne fosse ancora bisogno, che non esiste.

P. P. P.



■ **L'INTERVISTA** Il bilancio del commissario della Sanità a poche ore dall'arrivo di Oliverio

Assunzioni Asp, esposto in Procura

Pezzi: «A Cosenza una procedura strana per avviare al lavoro duecento precari»

IL bilancio di Luciano Pezzi, commissario della sanità calabrese, a poche ore dall'arrivo di Oliverio. Sui 200 precari assunti dall'Asp di Cosenza, ha presentato un esposto in Procura.

ADRIANO MOLLO
a pagina 7

■ SANITÀ

Dal verbale del tavolo di monitoraggio lo stato dell'arte del Piano di rientro

Conti in sicurezza Debito coperto

Il deficit delle aziende sanitarie nel 2013 e nel 2014 bloccato a 33 milioni di euro

Va a rilento
il pagamento
dei debiti
Asp di Reggio
nel caos

mentare il sistema delle reti dell'organizzazione sanitaria per come è stato definito dal programma operativo approvato dai ministeri vigilanti (Tesoro e Salute) dall'Agenas e dal comitato Lea (Livelli essenziali di assistenza). Nel dettaglio il 2013 è stato chiuso con un attivo di 75 milioni di euro a cui si aggiungono gli 82 nel 2012 e circa 10 di avanzo da parte di alcune aziende. Tali "utili" vanno a coprire i debiti del 2008 che ammontano a 88

CATANZARO - Il debito della sanità nel 2014 dovrebbe attestarsi sullo stesso valore del 2013, poco più di 33 milioni di euro abbondantemente coperto dalle addizionali su Irpef e Irap. Il dato emerge dall'ultimo verbale del tavolo di verifica che si è riunito il 28 e il 12 novembre scorso. Stando così le cose a fine 2015 la Regione potrebbe uscire dalla fase commissariale anche se diverse sono le criticità ancora riscontrate e soprattutto c'è ancora da imple-



milioni e del periodo 2009/2011 pari a 40 milioni di euro. Alla fine del gettito per la Regione restano 40 milioni di euro che possono essere utilizzati per altro.

A cosentire la diminuzione del debito è principalmente il taglio del costo del personale che nel 2013 è calato di 33,3 milioni di euro rispetto al consuntivo 2012. La diminuzione è particolarmente elevata nell'Asp di Cosenza pari a -13,6 milioni di euro con una riduzione del personale di 585 unità.

Le notizie negative, sul fronte finanziario, riguardano i ritardi nei pagamenti dei fornitori che restano i più alti d'Italia. Un problema ancora non risolto con tempi che superano gli 800 giorni di media e più volte denunciati anche dalla Commissione Europea. Ma ci sono ritardi anche per il pagamento del debito pregresso a partire dal 2001 al 2008 con in cassa oltre 1,1 miliardi di risorse disponibili tra anticipazione liquidità (428 milioni), spettanze per le premialità al 31/12/2007 (325 milioni) e fondi Fas (326 milioni). Dei 428 milioni dell'anticipazione (mutuo) sono stati trasferiti alle aziende 248 milioni e la rata del mutuo per il 2015 è aumentata di 750 mila euro pari a 30,750 milioni; riguardo i 325 milioni delle premialità, sono stati trasferiti 124 milioni relativi al 2001 e solo le aziende ospedaliere di Cosenza e Reggio hanno utilizzato il 100% delle risorse, l'Asp di Cosenza è le meno peggio al 44% mentre è ferma l'Asp di Reggio Calabria a cui spettano 42,5 milioni di euro. Il motivo dei ritardi è il caos amministrativo generato dal cambio della banca tesoriere e seguito dell'accorpamento delle Asl di Palmi e Locri oggetto negli anni di pignoramenti e pagamenti per 395,6 milioni di euro. A seguito di tali pignoramenti l'azienda,

non avendo a disposizione il dettaglio dei documenti contabili oggetto dei pagamenti, ha provveduto a riportate in contabilità generale, attraverso le rilevazioni in prima nota, solo la riduzione generica del debito verso fornitori senza provvedere alla chiusura del singolo documento contabile di riferimento presente nel partitario fornitori. L'Asp con l'advisor Kpmg ha dovuto scrivere tramite comunicazione Pec ai 2.533 fornitori e hanno risposto in 1.926. Per i restanti 607 si è provveduto con un avviso pubblico e hanno risposto in 500, ora c'è da verificare tutta la documentazione prima di procedere ai pagamenti, ma è già certo che per 154 milioni l'Asp di Reggio non ha i documenti della banca tesoriere, quindi non si può procedere ai pagamenti perchè c'è il rischio concreto che centinaia di fatture potrebbero essere pagate due volte. Oltre ci sono richieste di pagamento per 12 milioni ma manca la documentazione contabile. Inoltre all'Asp di Reggio è altro anche il contenzioso, i ricorsi sono circa 200 e parte di essi riguardano la produzione extrabudget di strutture private per i quali l'ASP non si è costituita in giudizio. Al fine di evitare situazioni analoghe, il tavolo ha disposto una ricognizione del contenzioso in essere in tutte le aziende del sistema sanitario regionale.

Se tutto questo caso risale a prima del 2008, la situazione è decisamente migliorata negli ultimi anni, infatti con il decreto 35/2013 la Regione ha chiesto un'anticipazione per 89,750 milioni di euro (di blocca crediti) e al 20 ottobre 2014 i fondi sono stati tutti utilizzati.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STATO DEI PAGAMENTI DEL DEBITO

BDE - status pagamento debiti e trasferimento risorse alle aziende sanitarie

dati in mln di euro

Copertura finanziaria	totale risorse disponibili	pagamenti centralizzati debito commerciale 2007 e ante	trasferimento fondi debito non commerciale 2007 e ante	pagamenti centralizzati debito commerciale 2008	trasferimento fondi debito non commerciale 2008	trasferimenti ripristino fondi 2009-2012	totale pagamenti	coperture residue
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)=(b)+(c)+(d)+(e)+(f)	(h)=(a)-(g)
accesso anticipazione liquidità	428	65		65		204	334	94
spettanze al 31/12/2007	325	47	39	9	7	92	194	131
Fondi FAS	356	15	0	6		195	216	140
totale	1.109	127	39	80	7	491	744	365

■ I DATI Nel 2013 il 19% dei ricoveri effettuati in strutture fuori regione E' aumentata l'emigrazione sanitaria

Tutti i rilievi
del comitato
Lea
per i servizi
erogati

CATANZARO - L'emigrazione sanitaria nel 2013 è tornata a crescere rispetto al 2011 (nel 2012 c'era stata, invece, una riduzione). Il dato emerge al verbale del tavolo di verifica dell'attuazione del piano di rientro. Dalla lettura del prospetto allegato al verbale, si evidenzia come la maggior parte degli indicatori di assistenza ospedaliera, ivi comprese le misure di appropriatezza prese in considerazione, presenti valori compresi all'interno degli intervalli di riferimento, però il 19% dei ricoveri dei residenti risulta, nel 2013, effettuato presso strutture collocate al di fuori del territorio regionale; "tale quota - è scritto nel verbale - risulta in crescita rispetto al 2011".

Il valore della degenza media preoperatoria, indicatore di efficienza nella gestione del percorso preoperatorio e di efficace pianificazione dell'utilizzo delle sale operatorie e dei servizi di supporto all'attività chirurgica, pur mostrando un decremento nel tempo, si mantiene superiore ai due giorni e risulta, dunque, al di sopra del valore medio nazionale anche nel 2013.

La dotazione di posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie risulta pari a circa 0,6 posti letto per 1.000 residenti al 1° gennaio 2013. Per quanto riguarda l'efficienza della rete dell'emergenza territoriale, l'indicatore considerato, riferito al tempo intercorrente tra la ricezione delle chiamate da parte della Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso, risulta pari a 24 minuti nel 2013, maggiore della soglia di adeguatezza (pari a 18 minuti) individuata dal Comitato Lea.

Per quanto riguarda la situazione relativa all'erogazione di assistenza territoriale, si evidenzia nel 2013 una quota di anziani assistiti a domicilio pari a 0,11%, ampiamente inferiore all'intervallo nazionale di riferimento (maggiore o uguale a 1,8%), come da dati del decreto del Ministro della salute del 17 dicembre 2008. e s.m. Il tavolo ministeriale invita ad istituire il sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare (SIAD); Ed evidenzia, inoltre, una dotazione insufficiente di posti letto presso Rsa per anziani (inferiore a 6 per 1000 residenti anziani), seppure incrementata a partire dal 2009. Evidenzia, altresì, una dotazione ancora insufficiente di posti letto presso strutture residenziali destinate all'assistenza psichiatrica.

A completamento della situazione sopra descritta, persistono nel 2013 - è scritto nel decreto - criticità nell'erogazione di servizi afferenti all'area della prevenzione, con particolare riferimento all'area degli screening, come si evince dalla bassa quota di residenti che hanno effettuato test di screening oncologici in programmi organizzati.



■ SANITÀ

Dal verbale del tavolo di monitoraggio lo stato dell'arte del Piano di rientro

Conti in sicurezza Debito coperto

Il deficit delle aziende sanitarie nel 2013 e nel 2014 bloccato a 33 milioni di euro

Va a rilento
il pagamento
dei debiti
Asp di Reggio
nel caos

CATANZARO - Il debito della sanità nel 2014 dovrebbe attestarsi sullo stesso valore del 2013, poco più di 33 milioni di euro abbondantemente coperto dalle addizionali su Irpef e Irap. Il dato emerge dall'ultimo verbale del tavolo di verifica che si è riunito il 28 e il 12 novembre scorso. Stando così le cose a fine 2015 la Regione potrebbe uscire dalla fase commissariale anche se diverse sono le criticità ancora riscontrate e soprattutto c'è ancora da implementare il sistema delle reti dell'organizzazione sanitaria per come è stato definito dal programma operativo approvato dai ministeri vigilanti (Tesoro e Salute) dall'Agenas e dal comitato Lea (Livelli essenziali di assistenza). Nel dettaglio il 2013 è stato chiuso con un attivo di 75 milioni di euro a cui si aggiungono gli 82 nel 2012 e circa 10 di avanza da parte di alcune aziende. Tali "utili" vanno a coprire i debiti del 2008 che ammontano a 88 milioni e del periodo 2009/2011 pari a 40 milioni di euro. Alla fine dal gettito per la Regione restano 40 milioni di euro che possono essere utilizzati per altro.

A consentire la diminuzione del debito è principalmente il taglio del costo del personale che nel 2013 è calato di 33,3 milioni di euro rispetto al consuntivo 2012. La diminuzione è partico-

larmente elevata nell'Asp di Cosenza pari a -13,6 milioni di euro con una riduzione del personale di 585 unità.

Le notizie negative, sul fronte finanziaria, riguardano i ritardi nei pagamenti dei fornitori che restano i più alti d'Italia. Un problema ancora non risolto con tempi che superano gli 800 giorni di media e più volte denunciati anche dalla Commissione Europea. Ma ci sono ritardi anche per il pagamento del debito pregresso a partire dal 2001 al 2008 con in cassa oltre 1,1 miliardi di risorse disponibili tra anticipazione liquidità (428 milioni), spettanze per le premialità al 31/12/2007 (325 milioni) e fondi Fas (326 milioni). Dei 428 milioni dell'anticipazione (mutuo) sono stati trasferiti alle aziende 248 milioni e la rata del mutuo per il 2015 è aumentata di 750 mila euro pari a 30,750 milioni; riguardo i 325 milioni delle premialità, sono stati trasferiti 124 milioni relativi al 2001 e solo le aziende ospedaliere di Cosenza e Reggio hanno utilizzato il 100% delle risorse, l'Asp di Cosenza è la meno peggio al 44% mentre è ferma l'Asp di Reggio Calabria a cui spettano 42,5 milioni di euro. Il motivo dei ritardi è il caos amministrativo generato dal cambio della banca tesoriere e seguito dell'accorpamento delle Asl di Palmi e Locri oggetto negli anni di pignoramenti e pagamenti per 395,6 milioni di euro. A seguito di tali pignoramenti l'azienda, non avendo a disposizione il dettaglio dei documenti contabili oggetto dei pagamenti, ha provveduto a riportare in contabilità generale, attraverso le rilevazioni in prima nota, solo la riduzione generica del debito verso fornitori senza provvedere alla chiusura del singolo documento contabile di riferimento presente nel partitario fornitori. L'Asp con l'advisor Kpmg ha dovuto scrivere tramite comunicazione Pec ai 2.533 fornitori e hanno risposto in 1.926. Per i restanti 607 si è provveduto con un avviso pubblico e hanno risposto in 500, ora c'è da ve-



rificare tutta la documentazione prima di procedere ai pagamenti, ma è già certo che per 154 milioni l'Asp di Reggio non ha i documenti della banca tesoriere, quindi non si può procedere ai pagamenti perchè c'è il rischio concreto che centinaia di fatture potrebbero essere pagate due volte. Oltre ci sono richieste di pagamento per 12 milioni ma manca la documentazione contabile. Inoltre all'Asp di Reggio è altro anche il contenzioso, i ricorsi sono circa 200 e parte di essi riguardano la produzione extrabudget di strutture private per i quali l'ASP non si è costituita in giudizio. Al fine di evitare situazioni analoghe, il tavolo ha disposto una ricognizione del contenzioso in essere in tutte le aziende del sistema sanitario regionale.

Se tutto questo caso risale a prima del 2008, la situazione è decisamente migliorata negli ultimi anni, infatti con il decreto 35/2013 la Regione ha chiesto un'anticipazione per 89,750 milioni di euro (di blocco crediti) e al 20 ottobre 2014 i fondi sono stati tutti utilizzati.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **L'INTERVISTA** Il bilancio del commissario della Sanità a poche ore dall'arrivo di Oliverio

Assunzioni Asp, esposto in Procura

Pezzi: «A Cosenza una procedura strana per avviare al lavoro duecento precari»

IL bilancio di Luciano Pezzi, commissario della sanità calabrese, a poche ore dall'arrivo di Oliverio. Sui 200 precari assunti dall'Asp di Cosenza, ha presentato un esposto in Procura.

ADRIANO MOLLO
a pagina 7

Pezzi: «Esposto in Procura per assunzioni all'Asp di Cosenza»

Bilancio del generale a poche ore dal subentro di Oliverio

«Su riunione Urbani solo clamore Bastava telefonare»

«Nel 2015 condizioni per uscire dal piano di rientro»

di ADRIANO MOLLO

TRA pochi giorni decade dall'incarico di commissario della sanità. Il generale (della Finanza in pensione) Luciano Pezzi è stato fino ad oggi il "guardiano" dei conti (circa 3,3 miliardi l'anno) e negli ultime mesi il parafulmine di situazioni poco chiare che sono accadute nella sanità calabrese in concomitanza con le elezioni regionali.

Generale, partiamo dall'Asp di Cosenza: stati assunti 200 precari. Lei ne sa qualcosa?

«E' una procedura strana, ho fatto una segnalazione alla Procura di Cosenza, all'Inail, alla Direzione regionale del lavoro e informato i Ministeri competenti perché queste persone sono state avviate al lavoro senza un contratto, senza copertura assicurativa e non si è capito bene con quali criteri sono stati scelti e chi li paga, sicuramente non l'Asp. So solo che l'elenco è stato inviato dal dipartimento regionale politiche sociali al direttore generale in base a chi ha fatto istanza e non si comprende in base a quale titolo giuridico queste persone sono impiegate presso l'azienda sanitaria».

A proposito dell'Asp di Cosenza, la decadenza del dg Scarpelli è un altro pasticcio?

«Scarpelli è stato interdetto dall'esercizio della professione di direttore generale per 2 mesi perché all'epoca era sottoposto ad indagini preliminari per aver dato consulenze legali ad un avvo-

cato senza evidenza pubblica.»

Ma perché il provvedimento arriva solo adesso, dopo quasi un anno?

«Perché c'è stato un provvedimento della giunta regionale a fine maggio con il quale viene dichiarato decaduto. Però non poteva essere eseguito perché Scarpelli era stato nominato con decreto del commissario ad acta Scopelliti e non con delibera di giunta. Non essendoci il commissario il provvedimento non poteva essere eseguito. Dopo il rinvio a giudizio c'è stato un nuovo provvedimento della giunta, ma si è potuto procedere per l'assenza del commissario. Tenga presente che la seconda delibera di giunta è stata emanata perché io sono andato a reperire il



decreto di rinvio a giudizio, nessuno se n'era accorto. Una volta che è arrivato il commissario, cioè io, è stato ripreso il procedimento in base alla legge sulla trasparenza 241/90 e concluso».

Lei però parla di danno mediatico...

«Il danno di immagine c'è ma c'è anche il danno erariale perché stando al rinvio a giudizio sono state affidate consulenze in violazione di legge. Ora il ministero mi ha chiesto chiarimenti e in settimana glieli darò».

Generale, la convocazione dei direttori generali per la riorganizzazione dei servizi a pochi giorni dalla proclamazione ha fatto irritare il presidente neoelitto Mario Oliverio.

«Fermo restando che non ho convocato io la riunione e non ero presente, perché la materia è di competenza del subcommissario Urbani, non c'è niente di diverso rispetto a quanto è accaduto negli ultimi mesi, anzi anni. Era una semplice riunione di confronto e non sono state assunte decisioni, non sono stati predisposti atti. Sarebbe bastata una telefonata e tutto questo sarebbe stato chiarito».

C'era un problema di opportunità, tra qualche ora sarà proclamato il nuovo presidente...

«Fare una riunione di confronto non determina nessun problema, ovviamente le risultanze di questo lavoro saranno sottoposte opportunamente e correttamente al nuovo presidente. Nessuno ha pensato di prendere decisioni in quella sede. E poi manca anche l'organo per le decisioni».

In che senso?

«Nel momento in cui sarà proclamato Mario Oliverio, nelle prossime ore, cessano le mie funzioni».

Poi le ha fatte le verifiche degli atti assunti dai dg sotto campagna elettorale come aveva promesso?

«Certo, talune cose sono state rettifiche altre andavano bene».

Si è alzato un polverone anche per gli accreditamenti e le autorizzazioni che sarebbero stati fatti negli ultimi giorni di campagna elettorale.

«Nessun nuovo accreditamento, dobbiamo parlare di "autorizzazioni all'esercizio" per consentire agli operatori privati di lavorare "privatamente", non ci sono oneri per il servizio sanitario regionale.»

E' evidente che c'è stata una speculazione politica solo perché si trattava del marito della presidente Stasi.

«Il Marrelli hospital ha chiesto l'autorizzazione all'esercizio che ancora non è stata concessa, anche se la pratica sta per arrivare a compimento. Ancora non è arrivata sul mio tavolo e a questo punto nemmeno arriverà, se ne occuperà il nuovo governatore».

Lei tornerà a fare il subcommissario?

«E' una domanda che dovrebbe fare al presidente Renzi e ai ministri Lorenzin e Padoan.»

Leggendo il verbale dell'ultimo tavolo di verifica le cose vanno bene più sul piano finanziario che per quello dei servizi.

«Il tavolo ha approvato, seppur con qualche prescrizione, tutti gli atti inviati, compresi quelli del piano operativo. Gli impianti delle Reti sono stati validati, si tratta ora di attuare ciò che è stato deciso.»

Secondo lei ci sono le condizioni per uscire dalla fase del commissariamento?

«Il 2015 dovrebbe essere l'anno dei successi a

partire dallo sblocco del turnover, ci abbiamo lavorato per 4 anni. Poi bisogna implementare il piano delle reti e seguirne l'attuazione. Ci sono le condizioni per uscire da questa fase, ma per raggiungere questo obiettivo c'è bisogno che ci lavorino tutti. Secondo me tutto dipenderà dalla scelta dei nuovi direttori generali, c'è bisogno di persone in grado di attuare i provvedimenti in programmazione».

Lei vede insidie che potrebbero minare il risultato finale?

«Sui conti sono fiducioso, ma ci sono settori che vanno tenuti sotto controllo.»

Quali?

«Potrebbero esserci aumenti dei costi per l'acquisto di beni e servizi, l'acquisto di protesi. Poi ci sono resistenze del sistema.»

Ci faccia un esempio...

«Mi riferisco alla mobilità del personale, ci vuole collaborazione, anche dei direttori generali, per attuarla. Dalla mobilità scaturiscono le scelte giuste per lo sblocco del turnover e per reclutare le persone giuste che servono per migliorare la sanità calabrese».

Quanto tempo ancora ci vuole per vedere ricoperti i posti vacanti?

«Bisogna aspettare la legge di Stabilità e poi si può partire per coprire i posti dell'emergenza urgenza prima di tutto il resto. In Calabria mancano figure apicali importanti, radiologi, anestesisti, ortopedici. Le dico di più: mancano anche dirigenti amministrativi validi, le aziende sono rimaste all'osso.»

Dal verbale emerge che nel 2013 c'è stato un aumento della emigrazione sanitaria in controtendenza rispetto al 2012.

«L'emigrazione deriva dalla mancanza di fiducia dei calabresi verso la sanità. Dai dati emerge che ci sono situazioni che possono essere gestite anche in Calabria, ad esempio le terapie oncologiche che sono basate su protocolli standard in tutta Italia. Bisogna recuperare fiducia e abbattere le liste di attesa. Se per esempio un calabrese ha bisogno di una Pet va Napoli e poi magari rimane ricoverato lì. Poi c'è un altro aspetto, migliaia di calabresi che continuano ad essere residenti qui ma lavorano e vivono fuori. In questo caso la migrazione non si riuscirà ad eliminarla.»

A proposito di Pet, ogni anno si pagano quasi 7 milioni ad un centro in Campania e poi a Cosenza non si vuole accreditare un privato che l'ha comprata e installata. Non le sembra una contraddizione?

«Il piano di rientro ha imposto il blocco delle autorizzazioni e degli accreditamenti. Ora, una volta che i conti sono in ordine, si possono accreditare queste attività. L'importante sarebbe far lavorare le strutture che hanno già la Pet, come ad esempio la Fondazione Campanella dove manca il personale e ora con la crisi le liste di attesa sono aumentate. Tenga presente che ogni autorizzazione e accreditamento genera maggiore spesa».

Certo Generale, ma se i calabresi non trovano i servizi emigrano, vanno a Napoli e a quel punto il contenimento della spesa non c'è, bisogna pagare la Regione Campania a pie' di lista.

«Bisogna capire se i calabresi vanno fuori per le liste di attesa oppure perché non si fidano. Su questo bisogna aprire una seria riflessione».

Generale, un vostro studio fa emergere che

si emigra per basse specializzazioni nelle regioni limitrofe, il problema, quindi sono anche le liste di attesa.

«Certo, ma in Calabria ci sono anche altri fenomeni con medici che vengono a fare visite ambulatoriali e poi si portano i pazienti nelle cliniche fuori regione. Questi fenomeni vanno contrastati».

Sul fronte dei conti come sarà chiuso il 2014?

«Sui 30/35 milioni abbondantemente coperti dalla fiscalità».

Restano i pagamenti in ritardo

«E' un problema endemico che stiamo cercando di governare e deriva dal caos amministrativo delle aziende sanitarie. Il problema non sono i soldi ma le procedure che non sono corrette. In alcuni casi non si trovano le fatture perché vengono mal gestite. Stiamo lavorando per ripristinare i flussi corretti anche attraverso l'ausilio dell'advisor Kpmg.»

Dove si sono registrate operazioni non corrette?

«Ad esempio alle Asp di Cosenza e Reggio, ancora non è stata implementato correttamente l'accorpamento fatto con legge nel 2007. In provincia di Reggio le fatture fanno strani percorsi che portano a ritardi.»

E contenziosi su cui in passato alcuni hanno lucrato...

«Il contenzioso è imponente e deriva dal fatto che non si firmavano i contratti o si validavano prestazioni extra budget. Così si apriva il contenzioso, le Asp non si costituivano e si arrivava ai pignoramenti con interessi di mora da pagare.»

Generale, in passato forse anche le transazioni non venivano fatte in modo trasparente e a norma di legge.

«Quello che ho rilevato l'ho puntualmente segnalato alla Procura della Repubblica o alla Corte dei Conti. Io ho fatto quello che il dovere mi imponeva di fare.»

Secondo lei tutto quello che è stato fatto in questi ultimi anni senza il commissariamento sarebbe stato possibile?

«Credo di no, il commissariamento ha avuto l'effetto di centralizzare tutta una serie di controlli che in passato sono mancati. Il disavanzo imponente accertato è proprio frutto dei mancati controlli, la centralizzazione ha consentito di tenere sotto la lente alcuni fenomeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Autorizzazioni e accreditamenti



TAVOLO e Comitato Lea nel corso delle sedute del 28 ottobre e 12 novembre hanno ribadito che con l'autorizzazione all'esercizio rilasciata ai privati da parte della Regione la struttura beneficiaria «non acquisisce alcun titolo o legittima aspettativa a partecipare alla ripartizione del budget del Servizio sanitario pubblico né ad alcuna forma di accreditamento ancorché provvisorio.»

Tale chiarimento è giunto a seguito delle polemiche che ci sono stati rispetto all'autorizzazione richiesta e in attesa di rilascio al Marrelli Hospital di Crotone. Il tavolo e il Comitato «richiamano l'attenzione della struttura commissariale al rispetto della normativa nazionale.»

La proteina salva peso

CURARE il diabete e l'obesità disattivando una proteina? Uno studio dell'Università cattolica di Louvain, in Belgio, ha dimostrato che è possibile. La proteina in questione, che ha un ruolo nella regolazione del peso corporeo, è la MyD88 e fa parte del sistema immunitario dell'intestino; si è scoperto che la sua disattivazione permette di consumare più energia, perdere peso e diminuire al contempo il diabete di tipo 2. I ricercatori hanno nutrito dei topi obesi e diabetici con una dieta ricca di grassi. Poi hanno indotto una mutazione per disattivare la MyD88 e osservato le modificazioni del sistema immunitario dell'intestino: hanno così verificato che era possibile controllare il consumo energetico e rallentare lo sviluppo del tessuto adiposo, riducendo l'infiammazione presente nell'obesità e proteggendo contro il diabete di tipo 2. L'applicazione sull'uomo è ancora lontana, ma la scoperta dimostra come il sistema immunitario intestinale svolge un ruolo nella regolazione del peso.

Giovanni D'Agata



Telethon, un cuore sostiene la ricerca

Torna a dicembre la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi della Fondazione Telethon, da oltre vent'anni impegnata a finanziare e sviluppare la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Sabato e domenica 13 e 14 dicembre, grazie a centinaia di volontari Telethon, in circa 2000 piazze italiane sarà possibile, con una donazione minima di 10 euro, ricevere un maxi cuore di cioccolato e sostenere la ricerca Telethon. In Calabria ci saranno banchetti a Cosenza, Catanzaro, **Crotone**, Reggio Calabria, Vibo Valentia e nei comuni delle province. È possibile trovare la piazza più vicina sul sito www.telethon.it/piazze. I cuori di cioccolato sono inoltre in distribuzione presso le filiali BNL, partner Telethon. Filo conduttore delle iniziative di dicembre è la campagna "La nostra maratona è #ognigiorno" dal messaggio lanciato da tutti i protagonisti di Telethon, malati, famiglie, ricercatori, donatori.



Enzo Bruno difende la senatrice Doris Lo Moro

Sanità pubblica indebolita Colpo di coda della Stasi?

«Fredda volontà
di sostenere
interessi privatistici»

«È in atto da diversi giorni uno sconsiderato attacco di esponenti del centrodestra contro la senatrice Doris Lo Moro "rea" di aver "svelato" - e di averne fatto argomento di una interrogazione parlamentare - una operazione tendente a creare le condizioni per indebolire la sanità pubblica calabrese nel settore delle malattie neoplastiche», esordisce così Enzo Bruno segretario provinciale del Partito democratico, che puntualizza: «La fredda volontà di sostenere interessi privatistici, anche a svantaggio della parte più debole dei cittadini calabresi, è una prova di più che la Giunta di centrodestra sembra non essere mai stanca di manifestare la propria incapacità ma anche la propria faziosità».

«Infatti - va avanti Bruno anche presidente della Provincia - mentre la Fondazione Campanella stenta a trovare una soluzione ai propri annosi problemi, il documento sulle reti assistenziali, che circola da qualche giorno, opera un drastico taglio sui posti pubblici destinati alle neoplasie ridimensionando i posti letto dell'area centrale della Calabria e, in particolare, sull'azienda ospedaliera di Catan-

zaro, colpendo il dipartimento Oncoematologico dell'ospedale "Ciaccio", unica sede integrata e interamente finalizzata alla cura dei tumori solidi e di quelli ematologici. Mentre avvengono questi fatti l'Asp di Crotona, con insolita solerzia, accelera, pur in presenza di un Piano di rientro, le procedure per giungere rapidamente ad un accredito di una struttura privata sedicente "di eccellenza in oncologia".

Sembra troppo ritenere - domanda Enzo Bruno - che la presidente facente funzioni Stasi e l'assessore Salerno stiano dando vita all'ultimo colpo di coda ai danni della sanità catanzarese? Condivido la coraggiosa battaglia di resistenza che la senatrice Doris Lo Moro porta avanti su una vicenda politico-amministrativa condotta in maniera, a dir poco spregiudicata, dalla giunta di centrodestra. Siamo al suo fianco senza remore. Inoltre - chiude - a nome del Partito democratico catanzarese, esprimo la piena solidarietà per gli attacchi subiti da frange di quella stessa coalizione che, negli ultimi cinque anni di governo, ha condotto politiche disastrose ai danni di lavoratori e pazienti della "Fondazione Campanella", e dell'intero sistema sanitario calabrese compromettendo il diritto alla salute della nostra comunità». ◀



TELETHON PER LA RICERCA**Un maxi cuore di cioccolato**

● Torna anche nel capoluogo calabrese la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi della Fondazione Telethon, da oltre vent'anni impegnata a finanziare e sviluppare la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Sabato e domenica prossimi, grazie a centinaia di volontari Telethon, sarà possibile, con una donazione minima di 10 euro, ricevere un maxi cuore di cioccolato e sostenere la ricerca Telethon. Fondente o al latte, il cuore di cioccolato da 210 grammi è stato prodotto per Telethon da Caffarel in un'elegante confezione regalo.



Rinnovo del Consiglio direttivo Ipasvi

Collegio infermieri

Da venerdì elezioni

Programma della lista
"Orgogliosi del passato
Costruiamo il futuro"

In occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del collegio infermieri Ipasvi del capoluogo, che si terranno venerdì, sabato e domenica prossimi, è stata organizzata per oggi, alle ore 11, una conferenza stampa nella sede ubicata in viale dei Bizantini 103.

Intanto, la lista "Orgogliosi del passato - Costruiamo insieme il futuro" presenta il suo programma. «Inserito - si legge in una nota del presidente uscente Pietro Comi - in un contesto di rinnovamento (più della metà dei candidati) della quale fa parte il presidente uscente, rappresentativo di tutte le figure e tutto il territorio provinciale (Ospedali Catanzaro, Lamezia Terme e Soverato, Azienda ospedaliera Mater Domini, strutture private) si candidano per il Consiglio direttivo: Carlo Barberino, Fabio Ciracò, Pietro Comi, Dario Costa, Emma Curcio, Nunzio D'Andrea, Michelina Epifano, Leonardo Graziano, Vincenzo Luongo, Antonio Minieri, Francesco Montepaone, Giuseppe Paonessa, Domenico Schirripa, Vittoria Tolomeo n. 260, Anna Varano. E per il Collegio dei revisori dei conti: Antonio Alcaro n.1474, Pierina Torchia, Saverio Ventura e revisore supplente Gemma Spagnolo. Nel triennio precedente abbiamo offerto a tutti gli iscritti formazione Ecm gratui-

ta, attivato caselle Pec gratuitamente, sviluppato e migliorato il portale ipasvizz.it, rinforzato rapporti con Università e Regione, attivato il coordinamento regionale, l'ufficio legale gratuito per tutti gli iscritti, gestito la contabilità in modo efficace e trasparente e infine abbiamo mantenuto la quota d'iscrizione annuale invariata dal 2004.

Ed ecco - aggiunge fra l'altro - gli obiettivi per il nuovo triennio: Mantenimento della quota d'iscrizione annuale invariata con possibilità di riduzione ai disoccupati, formazione gratuita Ecm, continuare ad amministrare il Collegio nel pieno e concreto rispetto della normativa sulla Trasparenza attivando sul portale istituzionale una sezione dedicata, una politica forte, capace di rappresentare l'infermiere nelle aziende e in regione, potenziando le attività di rappresentanza professionale a sostegno dell'infermieristica e della sua concreta valorizzazione, dalla formazione all'esercizio professionale, realizzazione di uno spazio Web dedicato ai liberi professionisti con un rapporto diretto con il nostro rappresentante Enpapi, continuare a fornire parere legale gratuito all'iscritto, valorizzazione e riconoscimento delle competenze avanzate, favorire l'alleanza terapeutica tra i cittadini e i professionisti della salute, analizzare il fenomeno/problema del "demansionamento professionale" in tutte le sue forme». ◀



Vibo emergency

Nuove tecniche rianimatorie per salvare la vita

**Primo soccorso nelle scuole
Il progetto è diventato un disegno legge**

Oltre 400 partecipanti al corso di formazione voluto dal dott. Natale

Tra le forme di decesso è senza dubbio la più insidiosa. Si presenta come fosse un fulmine a ciel sereno e, in genere, colpisce persone ritenute perfettamente sane.

La morte improvvisa miete, solo in Italia, ogni anno circa 60mila vittime. Individui cioè colpiti da un malore inatteso, spesso sopraggiunto in assenza di sintomi evidenti, e, per questo, non idoneamente assistiti. C'è solo un modo per evitare che la morte improvvisa abbia il sopravvento sul paziente in arresto cardiaco: intervenire immediatamente. Lo sa bene il dott. Vincenzo Natale, presidente regionale della Società italiana medicina emergenza urgenza (Simeu), da sempre impegnato nella promozione della «cultura dell'emergenza a difesa della vita» e nella diffusione delle tecniche di primo soccorso, ogni anno oggetto di eventi formativi nazionali messi in piedi proprio da Natale, direttore del Pronto soccorso, e rivolti al personale medico, infermieristico e ai laici.

La più importante di queste iniziative è “Vibo emergency medicine”, un progetto – ha detto il medico – «con una sua

storia, nato nel 2001 con la volontà di aggiornare ai fini formativi gli operatori dell'emergenza», ai quali viene data la possibilità di confrontarsi con esperti nazionali e internazionali. L'evento, giunto alla sua 26esima edizione, ha ospitato quest'anno nelle due giornate di venerdì e sabato, nell'aula magna della Scuola di Polizia, ben 400 persone, giunte da ogni angolo d'Italia per acquisire nuove e qualificate esperienze. Per esempio, sulla rianimazione cardio-respiratoria: «una sequenza di manovre rianimatorie – ha spiegato il dott. Natale – finalizzate a sostenere le funzioni vitali di un essere umano quando questi venga, più o meno improvvisamente, a trovarsi in pericolo di vita». Tra i relatori dell'evento formativo, anche il presidente nazionale della onlus Acsa Pietro Lentini, il quale ha posto l'accento sulla necessità di divulgare qualifiche e competenze all'intera popolazione, affinché la gente sappia in ogni ambito come intervenire in caso di emergenza.

Con questo stesso scopo Natale ha sostenuto, insieme agli esperti del settore, un progetto che preveda l'insegnamento del primo soccorso nelle scuole secondarie. Oggi, quel progetto, “Due mani sul torace”, è un disegno di legge dalla prossima

approvazione.

◀ (i.l.)



ONCOLOGIA IN CALABRIA

BRUNO SOCCORRE LO MORO E ANCHE LA CAMPANELLA

Il segretario del Pd **a fianco della senatrice** contro
«l'ultimo colpo di coda ai danni della sanità catanzarese»

LE STRUTTURE

*Da una parte
la Campanella in piano
di rientro, dall'altro
il Marrelli Hospital frutto
di investimento privato*

■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

È vero che in Calabria la politica è tutto. E la sanità ne è la quintessenza. Non si spiega altrimenti il particolare fervore che prende gli attori della politica regionale (sia detto senza malizia) ogni qualvolta si tocchi l'argomento. Quando poi c'è di mezzo l'oncologia, non si mettono limiti al coinvolgimento. Ieri per esempio è intervenuto Enzo Bruno, questa volta nella qualità di segretario provinciale del Partito democratico, per difendere Doris Lo Moro che a sua volta aveva attaccato il Marrelli Hospital – che fa capo alla famiglia della presidente facente funzioni Antonella Stasi - di Crotonese che a sua volta era stato difeso strenuamente dal comitato crotonese omonimo. Una lotta continua.

Andando per ordine. La senatrice del Partito democratico a inizio dicembre aveva presentato una interrogazione urgente al ministro della salute Beatrice Lorenzin per «sospendere immediatamente l'autorizzazione

alla Marelli Hospital srl che prevedrebbe l'attivazione a Crotonese di 60 nuovi posti letto in una struttura

privata, proprio mentre viene ridotta l'offerta sanitaria pubblica nella regione

Calabria». Il riferimento era alla Fondazione Campanella per la quale «i posti letto sono stati ridotti drasticamente, i finanziamenti non coprono ormai nemmeno i costi fissi e rischiano il posto 250 dipendenti». Contro questa presa di posizione, era intervenuto il Comitato Marrelli Hospital per diffidare «pubblicamente l'onorevole Doris Lo Moro per quanto comunicato nella sua nota stampa, contro una struttura privata realizzata con investimenti privati e contro la sanità del crotonese».

Ieri Enzo Bruno ha deciso di scendere in campo. «È in atto da diversi giorni – sostiene - uno sconsiderato attacco di esponenti del centrodestra contro la senatrice Doris Lo Moro "rea" di aver "svelato" una operazione tendente a creare le condizioni per indebolire la sanità pubblica calabrese nel settore delle malattie neoplastiche. Mentre la Fondazione Campanella stenta a trovare una soluzione ai propri annosi problemi, il documento sulle reti assistenziali, che circola da qualche giorno, opera un drastico taglio sui posti pubblici de-

stinati alle neoplasie ridimensionando i posti letto dell'area centrale della Calabria e in particolare sull'azienda ospedaliera di Catanzaro colpendo il dipartimento oncoematologico dell'ospedale "Ciaccio" unica sede integrata e interamente finalizzata alla cura dei tumori solidi e di quelli ematologici».

«Mentre avvengono questi fatti l'Asp di Crotonese - continua Enzo Bruno - con insolita solerzia, accelera, pur in presenza di un Piano di rientro, le procedure per giungere rapidamente ad un accreditamento di una struttura privata sedicente "di eccellenza in oncologia". Sembra troppo ritenere che la presidente facente funzioni Stasi e l'assessore Salerno stiano dando vita all'ultimo colpo di coda ai danni della sanità catanzarese? Condivido la coraggiosa battaglia di resistenza che la senatrice Doris Lo Moro porta avanti su una vicenda politico-amministrativa condotta in maniera a dir poco spregiudicata dalla giunta di centrodestra».



VIRUS DELL'AIDS

Non dimenticare, prevenire, fare i test

Conferenza stampa al **Centro servizi volontariato** contro tabù e pregiudizi

EPIDEMIOLOGIA

*Nonostante non se ne parli in Italia si contano **undici nuovi casi** di contagio al giorno*

Da peste del secolo ad infezione lasciata nel dimenticatoio. Tutto ciò che riguarda il virus dell'Hiv, e la temibile malattia dell'Aids ad esso collegato, sembra non interessare più nessuno. Eppure di Hiv ci si continua ad ammalare: solo in Italia si contano undici nuovi casi di contagio al giorno, che non tengono conto dell'età e delle condizioni sociali. E prima si arriva a scoprire il proprio stato di sieropositività, prima si può ricorrere ai farmaci che vengono "cuciti addosso" a seconda del proprio grado di tollerabilità, anche in considerazione del fatto che esiste una terapia funzionale capace di annullare gli effetti negativi del virus senza dar modo alla malattia di avanzare.

L'importante - per riprendere le parole adoperate da Giove Bevacqua, responsabile regionale di "Network Persone Sieropositive Italia Onlus", e organizzatore della conferenza stampa al Centro servizi al volontariato di Catanzaro, alla presenza di Carlo Torti, direttore del reparto di Malattie infettive dell'università Magna Graecia, Paolo Scerbo, del reparto dell'ospedale Pugliese, di Massimo Vaccaro della Lila di Lamezia e di Rosanna Bergamo giornalista - è che i sieropositivi non vengano giudicati ed isolati. E ancora tanti sono i tabù che occorre scardinare per sensibilizzare l'opinione pubblica a fare il test.



GIORNATA STUDIO

Incontro di formazione al Teatro Umberto sui rischi del radon

Il personale tecnico e direttivo dell'Asp di Catanzaro, parteciperà, insieme a quello di Assessorati alla Sanità e Ambiente di comuni, province e regioni, nonché dell'Arpa, coinvolti nella prevenzione e nella vigilanza dei rischi connessi all'esposizione al radon, all'incontro di formazione "Il radon, uno sconosciuto onnipresente", organizzato dall'Aneas (Associazione nazionale esperti ed addetti della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), che si svolgerà a Lamezia Terme, oggi alle 14.30, nel Teatro Umberto, in Piazza San Domenico. Obiettivo dell'iniziativa, è quello di fornire una panoramica sulla normativa attuale, sugli strumenti, le metodologie necessarie per attuare la valutazione del rischio radon.



■ SANITÀ Dopo le ultime elezioni si paventa un altro spoil system L'Asp in attesa della Regione

Antoniozzi sicuro di restare: il suo contratto scadrà a fine 2015

Valige pronte?

Il dg replica

«E perché mai?»

di FRANCESCO PRESTIA

E' UNA prassi ormai consolidata al punto che da molti viene considerata alla stregua di una legge scientifica. Parliamo del terremoto che ogni nuova amministrazione regionale provoca nelle cinque aziende sanitarie calabresi, con l'immane sostituzione dei direttori generali (con annessi direttori sanitari e amministrativi) o dei commissari. Da qui la domanda che da alcune settimane circola negli ambienti sanitari vibonesi: cosa farà, non appena sarà costituita, la nuova amministrazione targata Oliverio? L'attuale manager Florindo Antoniozzi (e con lui il direttore sanitario Carlo Truscillo e quello amministrativo Francesca Cupo) dovrà fare le valigie o no?

La pratica di sostituire le dirigenze a seguito di un esito elettorale che determini un avvicendamento politico alla guida della Regione può essere condivisibile o meno ma è un fatto che in generale i vincitori delle elezioni non si fidano più di tanto delle persone nominate dallo schieramento avversario. In altri termini: anche se in Italia non esiste per legge, lo spoil system viene abitualmente praticato ai vari livelli istituzionali. Essendo le Asp dirette emanazione della Regione, ogni nuova amministrazione, dunque, pensa bene di dotarsi di dirigenti di sua fiducia. Il che non vuol dire

che venga privilegiata l'appartenenza o l'omogeneità politica a scapito della professionalità (anche se questo è accaduto negli anni passati...). Vuol dire solo che si preferisce scegliere, sì, persone valide ma vicine al proprio schieramento politico. Tutto questo, intendiamoci, è accaduto spesso anche altrove in Italia, qui in Calabria quasi sempre, quanto meno a partire da tempi non tanto lontani. Ecco perché non è affatto peregrino interrogarsi su cosa potrebbe succedere da qui a poco a palazzo ex Inam.

Girando un po' in azienda e in ospedale, parlando con medici e personale in genere, una cosa appare chiara: l'opinione prevalente è che, come si diceva, sull'attuale troika Antoniozzi-Truscillo-Cupo da Catanzaro sta per essere apposta l'etichetta di "scaduta".

Non è però di questa opinione, anzi la pensa in maniera del tutto opposta il dg Antoniozzi, da tempo fuori sede per problemi di salute, che comunque pare siano in via di risoluzione. "Pronta la valigia?", gli chiediamo al telefono. «E perché mai? - è la risposta - Sono stato nominato, è vero, dal governatore Scopelliti ma con un regolare contratto che scadrà il 10 dicembre 2015. Ritengo pertanto che nulla dovrebbe cambiare fino ad allora». Non pensa che, essendo cambiato il presidente della Regione, sarebbe da parte sua un ge-

sto "politically correct" quello di rassegnare le dimissioni? «No, per il semplice motivo che la mia non è stata una nomina politica, sono un tecnico e in questa veste sono stato chiamato ad occuparmi della sanità di questa provincia». Fin qui il dg ma in ogni caso un cambio al vertice dell'Asp non è da escludere, la Regione infatti, da ente sovraordinato all'Asp, potrà decidere nella maniera che riterrà più opportuna. Se vorrà sostituire il manager di Vibo, come gli altri in Calabria, dovrà naturalmente motivarlo adeguatamente altrimenti è verosimile che si veda contestare la decisione in sede giudiziaria. Ed è già accaduto che qualche direttore generale sia stato reinsediato per decisione del giudice. «Ma questo - ridacchia un ex dirigente - non è un problema, basta che la Regione invii a Vibo un'ispezione e, come in ogni Asp, non sarà difficile trovare delle criticità sulle quali basare un provvedimento di revoca. Elementare, no? Tutto sta a vedere di quali appoggi può godere Antoniozzi presso la nuova amministrazione e - conclude un po' enigmatico - se vogliamo, anche a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE&SOCIETÀ

Così Vibo riscopre le sue eccellenze

Le riflessioni del professor Vito Rosano: «Quando di noi si parlava in Europa...»

Mentre oggi
i grandi cervelli
di questa terra
sono costretti
a emigrare

UNA vita, la sua, votata alla medicina e all'insegnamento. Animata dalla continua sete di conoscenza e dal desiderio di migliorare l'esistente. Vito Rosano, il «professore», patron del Gruppo Vi.Gi. ed eminenza della Cardiologia, esprime una certezza: «Esistono tante straordinarie potenzialità sommerse che attendono solo una buona occasione per esprimersi». Il suo dire è ispirato dal successo del primo workshop di Medicina interna che su impulso del Gruppo Vi.Gi. e sotto la direzione scientifica dello stesso professor Rosano e del collega Vincenzo Mollace, docente di Farmacologia, si è tenuto nei giorni scorsi al 501 Hotel, registrando la partecipazione di autorevoli relatori della comunità scientifica internazionale e adesioni da parte di numerosi medici provenienti da tutta la Calabria.

«Si è trattato - spiega Vito Rosano - di un evento che lascia profonda soddisfazione». Tra i grandi protagonisti due "allievi" dello stesso primario cardiologo vibonese, il figlio Giuseppe, oggi tra le eccellenze espresse dal St George's Hospital Medical School di Londra, e Michele Comito, direttore dell'Unità operativa di Cardiologia dello "Jazzolino", con loro specialisti giunti perfino da Richmond o Denver, Stati Uniti. Rivolge, quindi, un messaggio di ringraziamento al professor Mollace per «l'indispensabile

contributo fornito alla riuscita di questo appuntamento. Un plauso lo devo anche a mio figlio, artefice di questo successo e autore di una relazione molto bella, così come i miei complimenti vanno al dottor Comito, il cui intervento, lo dico con grande affetto davvero, l'ho sentito molto come mio».

Vito Rosano non ha dubbi: «Eventi come questi si ripeteranno. Vibo ha fatto e farà molti convegni, offrendo un contributo non solo in termini logistici o organizzativi, ma soprat-

tutto in termini di pensiero e conoscenza. Se così non fosse, se non ci fosse il contributo delle risorse umane, professionali e scientifiche che Vibo esprime, il suo

apporto sarebbe un falso valore. Le eccellenze, in questa provincia, non esistono solo nella Medicina - aggiunge - ma in ogni settore, in ogni professione, la nostra realtà esprime risorse considerevoli delle quali l'habitat, purtroppo, spesso impedisce l'espressione. Ecco, dobbiamo cambiare quest'impostazione e dobbiamo consentire di valorizzare i nostri cervelli, molti dei quali, in assenza di prospettive, sono stati costretti a partire realizzando la fortuna di altri Paesi. In questa sede parliamo di Medicina, ma potremmo trovarne in ogni settore, perché di grandi cervelli la Calabria è piena».

Così, a fronte di una rappresentazione mediatica che, «spesso o quasi sempre», non rende giustizia alle eccellenze della sanità, perde smalto il valore laddove, invece, nella Medicina, Vibo in passato era considerata, anche in ambito internazionale, come una realtà all'avanguardia. Il professor Rosano guarda a quella che fu la sua esperienza, quando nel 1976 lanciò, proprio a Vibo, la «costruzione della Terapia intensiva. Non l'aveva - spiega - Catanzaro, e neppure Cosenza e Reggio. Allora le aziende sanitarie erano governate dai consigli di amministrazione e fui perfino sbeffeggiato perché intendevo mutare, riguardo la condizione cardiologica, il modello Houston. Già allora imparai che spesso la politica osteggia chi ha l'ambizione di guardare lontano».

In una realtà nella quale, ricorda, già allora si impediva di volare, Vibo fu capace di imporsi nello scenario europeo, accattivandosi - e certo non per fatti di cronaca nera - l'attenzione dei grandi media e delle più importanti riviste scientifiche. Era un'epoca, quella che poi attraversò tutti gli anni '80, nella quale gli infarti, nel 60% dei casi, conducevano alla morte del paziente. «E fu allora, all'inizio degli anni '90 - ricorda il professor Rosano - che fummo i primi in Europa ad effettuare la trombolisi domiciliare sistemica, arrivando ad un calo della mortalità



tà fino al 20%». In sostanza, mentre internet non era ancora deflagrato e la tecnologia non era quella del nuovo millennio, «abbiamo fatto una riorganizzazione che rispondeva ai segni di allarme lanciati dal oggetto, così il medico di guardia aveva a disposizione un cardiotelefono che trasmetteva alla centrale ospedaliera i dati del paziente e quindi si iniziava la procedura di scioglimento del trombo delle coronarie già a casa del paziente. Fummo i primi in Europa e la notizia rimbalzò su tutti i giornali...».

E poi cosa avvenne? «Poi iniziò una progressiva caduta verso il basso della società vibonese. La politica, rivelatasi col tempo sempre più inadeguata e incapace di premiare il valore e il merito, finì con l'infettare la stessa società nella quale esistevano ed esistono persone rispettabilissime, grandi professionalità che oggi chiedono solo di avere la giusta occasione per emergere ed esprimersi, senza così dover fuggire lontano per affermarsi».

p.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA